

**GABRIELLI,
LUGLI,
PRATESI**

**TRE
TOSCANI
AL GIRO
D'ITALIA 1924**



Girardengo, Brunero e Bottecchia disertano -

**Il nuovo regolamento vieta ogni gioco di
squadra – Belloni, Linari e Aimo abbandonano**

- Grandi prove di giovani e vecchi campioni -

**Alfonsina Strada compie la sua impresa che la
farà passare alla storia**

IL CICLISMO NEL 1924

Il ciclismo del primo dopoguerra è uno sport popolarissimo che coinvolge migliaia di persone che assistono al passaggio dei corridori che gareggiano su bici robuste ma pesanti lungo strade sterrate e spesso malmesse.

Attorno a questo sport cominciano però a girare un po' di soldi che permettono ai corridori più forti di vivere una vita relativamente agiata.

Nel 1924 però il ciclismo professionista ha ancora una organizzazione piuttosto rudimentale. L'Unione Velocipedistica Italiana (UVI), fondata nel 1884, è al vertice, poi ci sono gli organizzatori delle gare, soprattutto i quotidiani (Gazzetta dello sport ma anche i giornali "generalisti" che per vendere più copie investono nell'organizzazione di corse professionistiche) e le squadre, finanziate da alcune case produttrici di biciclette.

Nel 1924 le equipe professioniste sono poche anche perché la Bianchi, in lite con l'UVI, decide per il secondo anno consecutivo di non tesserare corridori. Tornerà in gruppo solo nel 1926.

Le squadre più forti sono solo due:

● La **Maino** che ha sotto contratto **Costante Girardengo**, classe 1893, il primo “campionissimo”, dominatore delle corse di quegli anni che può vantare un palmares eccezionale (nonostante il rallentamento dovuto agli anni di guerra): 2 Giri d’Italia (1919 e 1923), 3 Sanremo, 3 Lombardia, 7 campionati italiani su strada e moltissime classiche italiane. Da segnalare però che Girardengo nei giri 1920, 1921 e 1922 si è sempre ritirato. Oltre al “campionissimo” la Maino può contare su altri ottimi corridori di grande esperienza come **Giuseppe Azzini**, **Angelo Gremo**, **Natale Lucotti** e i giovani **Bestetti** e **Trentarossi**.

● La **Legnano** del direttore sportivo Eberardo Pavesi, detto “l’avvocato”. Si tratta di una vera “corazzata” che può contare su **Giovanni Brunero** (classe 1895, vincitore dei Giri del 1920 e 1921, secondo al Giro del 1923, primo alla Sanremo del ‘22 e al Lombardia del ‘23) ma anche su **Gaetano Belloni** (classe 1892, vincitore del Giro 1920, delle Sanremo ‘17 e ‘20, del Lombardia ‘18), **Luigi Sivocci**, **Bartolomeo Aimò**, **Pietro Linari**, **Giuseppe Enrici**, **Adriano Zanaga** e **Ermanno Vallazza**.

Ci sono poi equipe decisamente più piccole che mettono sotto contratto pochi corridori, alcuni solo in determinate corse:

- **Ancora** di Milano
- **Berettini** di Milano
- **Dei** di Milano

- **Ganna** di Varese
- **Jenis** di Civitanova Marche

Questa nostra ricostruzione è sicuramente imprecisa.

Tanto per fare un confronto basti dire che dieci anni prima, nel 1914, esistevano in Italia sei squadre professionistiche molto forti (Atala, Bianchi, Ganna, Maino, Globo e Stucchi) oltre alla “piccola” Dei.

Per meglio capire come era organizzato il ciclismo di quegli anni occorre specificare che l’UVI rilasciava ai corridori diversi tipi di “licenze”. Queste “licenze” venivano assegnate sulla base dei risultati ottenuti. C’erano i **professionisti**, il gruppo piuttosto ristretto dei migliori, i **professionisti juniores**, giovani ma anche anziani che non avevano ottenuto risultati di rilievo, i **dilettanti**, che avevano una specie di elite, i **fuori classe**; tutti i dilettanti potevano però partecipare alle corse dei professionisti, Giro d’Italia compreso.

Quindi la gran parte dei corridori sono “individuali”, cioè non hanno contratto con le poche squadre in attività.

Attenzione però, perché alcuni “individuali” godevano di quella che oggi chiameremmo “sponsorizzazione individuale”, ricevevano cioè

qualche forma di sostegno, non necessariamente economica, da costruttori di biciclette o parti di biciclette.

Per esempio nel 1924 il fiorentino **Nello Ciaccheri** correva con l'appoggio della Bianchi mentre il livornese **Ottavio Pratesi** correva per la Ostende, marca di biciclette di cui non abbiamo trovato traccia nelle nostre ricerche.

Insomma, un panorama piuttosto complicato segnato però da una forte crisi: poche le “grandi” squadre, molti gli individuali senza contratto. Per fare numero il Giro è aperto anche ai dilettanti.

IL GIRO D'ITALIA

VIGILIA PIENA DI INCERTEZZE

Prima del Giro si sono corse in Italia un buon numero di competizioni di rilievo. Innanzitutto la Milano – Sanremo, vinta da **Pietro Linari** che batte allo sprint per pochi centimetri **Gaetano Belloni** e un sorpreso **Costante Girardengo**, partito “lungo” e convinto di vincere senza problemi. Quinto **Bottecchia**.

Si erano corse anche due prove valide per il campionato italiano che in quegli anni non si assegnava su prova unica: la Milano – Torino, vinta da **Federico Gay** davanti a **Gordini** e **Gremo** con il cascinese **Lugli** quinto, e il Giro del Piemonte, vinto da **Girardengo** davanti a **Gay**, **Aimo**, **Arduino** e **Gremo**.

Il 4 maggio si era corsa anche la Parigi -Tours vinta da **Louis Mottiat** davanti a **Frantz, Huvaerth** e **Aimo**. Ottavo **Bottecchia** e undicesimo **Brunero**.

La vigilia del Giro è scossa dall'incertezza sulla partecipazione dei due corridori che avevano vinto gli ultimi Giri: **Girardengo** e **Brunero**. **Girardengo** non si accontenta dei premi messi in palio dagli organizzatori della Gazzetta dello Sport e in mancanza di un ingaggio extra preferisce puntare sui lucrosi meeting su pista, in Italia e all'estero. In realtà l'UVI impedisce ai suoi tesserati di partecipare alle gare nei giorni del Giro d'Italia. *“L'affarismo ha ucciso lo sport – commenta l'Unità organo del partito comunista - Girardengo ha diritto di guadagnare quanto più può”*. Con Girardengo sarà assente tutta la Maino, salvo Giovanni Trentarossi **Brunero** invece viene dirottato dalla Legnano sul Tour de France. Assente anche **Ottavio Bottecchia** che dopo il secondo posto del 1923 punta decisamente a vincere il Tour e si disinteressa del Giro in cui era arrivato quinto nel '23.

Viene dato per sicuro anche il forfait di **Federico Gay** che invece poi si presenterà al via.

Voci insistenti parlano anche di una defezione della Legnano. Durante le operazioni di punzonatura che si svolgono nel giardino della Birreria Verdi le voci si rincorrono. Si parla di un divieto assoluto di partecipare al Giro da parte di Giuseppe Della Torre,

direttore generale della squadra lombarda. Poi, verso le 16, cominciano ad arrivare i corridori in maglia verde - ramarro. Il primo è **Enrici** e poi **Belloni, Linari, Aimo, Sivocci, Vallazza**. Tutti tirano un sospiro di sollievo: la Legnano, a parte **Brunero**, preservato per il Tour, c'è!

Alla partenza da Milano si presentano in 88 sui 110 iscritti.

La delusione di non vedere Girardengo (e la Maino), Brunero e Bottecchia è tanta (*“Avremo un Giro a scartamento ridotto ... amarezze dello sport”* commenta l'Idea Nazionale del 9 maggio) ma bisogna dire che per il resto gli italiani che contano ci sono tutti: lo squadrone Legnano con **Belloni, Sivocci, Linari, Aimo** (che molti danno per favorito dopo il secondo posto del '22 e il terzo del '21 e del '23), **Gay** (che corre con i colori della francese Alcyon) oltre ad una pattuglia di giovani di belle speranze.

“Vedendo la lista dei forfait – scrive il Corriere italiano dell'11 maggio – dobbiamo convenire che in verità il Giro d'Italia può ancora offrire un interessamento che forse non è minore di quello degli altri anni”.

Nell'elenco dei partenti c'è anche una donna che passerà alla storia per aver partecipato a questo Giro, **Alfonsina Strada**. Gli organizzatori l'anno ingenuamente “mimetizzata” chiamandola “Alfonsin” sulla lista dei partenti ma tutti sanno che si tratta di una

donna, anche perché “la regina della pedivella” è ben conosciuta negli ambienti ciclistici (nel 1918 aveva partecipato alla Milano – Modena e al Lombardia). Nei commenti della vigilia quasi nessuno dà importanza alla cosa, solo Il Corriere Italiano ne dà notizia in un rigo e mezzo!

Limitata ma di qualità la pattuglia dei toscani: ci sono i fiorentini **Linari**, **Messeri** (fuori classe), **Berni** e **Balestrieri** (dilettanti), il veterano livornese **Pratesi** (classe 1889, juniores e primo iscritto), il cascinese **Lugli** (classe 1896, un juniores che nella lista degli iscritti viene considerato livornese pure lui forse perché aveva corso per i colori dell’U.S. Livorno), il vicarellese **Gabrielli** (classe 1890, fuori classe), gli aretini **Burroni** e **Franchini** e il pistoiese **Massaro**, tutti dilettanti.

Il più vecchio dovrebbe essere **Giovanni Rossignoli**, classe 1882.

3701 CHILOMETRI IN DODICI TAPPE

Il Giro d’Italia del 1924 prevede 12 tappe, con un giorno di riposo fra l’una e l’altra, per un totale di 3701 chilometri. In realtà, come vedremo, i chilometri saranno 3583. L’Italia verrà percorsa da nord a sud e viceversa, toccando le regioni meridionali rimaste fuori dagli

ultimi percorsi (Basilicata, Puglia e Abruzzo) e le terre recentemente acquisite dal Regno d'Italia (la tappa più lunga arriva a Fiume).

Il ciclismo di quegli anni è ben diverso da quello che si svilupperà fin dagli anni '30: la selezione non la fanno solo le grandi montagne (i passi dolomitici e alpini non sono ancora agibili per le biciclette da corsa e quindi le salite sono quelle appenniniche) ma anche i percorsi estremamente lunghi, le strade malmesse e quindi le ripetute forature e gli inevitabili incidenti meccanici.

I commentatori ritengono che dopo le prime quattro tappe "facili" il Giro verrà deciso nelle tappe che dal sud riporteranno i corridori verso il nord. Tutti segnalano come determinante la Foggia – Aquila ma anche la Bologna – Fiume (414 km, la più lunga) è segnalata come impegnativa.

Il montepremi è di 100mila lire. 10mila lire per il vincitore, 5mila per il secondo, 3mila per il terzo e a diminuire fino al decimo classificato. A tutti gli arrivati in tempo massimo sono garantite 200 lire. Il premio per il vincitore della categoria juniores è di mille lire. Ai vincitori della classifica per i "fuori classe" verranno dati premi in natura ma non in denaro. Ci sono poi i premi per i vincitori delle singole tappe. Per capire il valore di questi premi occorre considerare che nel 1920, la popolazione Italiana è di 39,5 milioni di abitanti di cui il 52% lavora in agricoltura, guadagnando circa 60 centesimi l'ora (circa 150 lire al mese). Il 22% non sa nè leggere nè

scrivere. Il guadagno medio annuo è di lire 2800. Un operaio guadagna circa 300 lire al mese, un impiegato 650 ed un professore 850.

Come al Tour a questo Giro l'organizzazione si fa carico dei rifornimenti: *“Da Milano partirono 600 polli, 750 kg di carne, 720 uova, 300 kg di biscotti, 120 kg di cioccolata, quintali di frutta e marmellata e acqua”*. (Wikipedia.org)

Per la prima volta e copiando ancora il Tour de France, il regolamento non contempla la possibilità del gioco di squadra: ogni corridore deve contare sulle proprie forze e non può ricevere l'aiuto di nessuno, non è possibile cambiare una ruota se non chiaramente fracassata e non è possibile cambiare ruota o altre parti della “macchina” fra corridori. Proibito anche fermarsi per attendere un compagno di squadra. *“Saranno proibiti – scrive compiaciuta La Stampa del 9 maggio - tutti i giochi di intesa che contrariano la base sportiva della corsa”*.

Questo regolamento oggi fa ridere ma a quei tempi molti lo ritengono un passo in avanti e alla fine sarà uno dei motivi del successo di quel Giro. Verrà però presto abbandonato.

LE PRIME QUATTRO TAPPE “FACILI”

Si parte il 10 maggio da Porta Ticinese dove moltissimi appassionati hanno vegliato tutta la notte in attesa dei corridori.

La partenza è data alle 4,41! *“Nonostante l’ora mattutina una numerosa folla di appassionati assisteva alla partenza acclamando i corridori”*. (Gazzetta livornese, quotidiano del pomeriggio, del 10 maggio)

La prima tappa porta da **Milano a Genova** e prevede due salite: il Penice e il Bracco. Per rendersi conto delle difficoltà affrontate da quei ciclisti veramente eroici si tratta di 300 km con un dislivello di circa 2200 metri.

Sottolineiamo che a quei tempi era impossibile conoscere il dislivello positivo delle corse. Si tratta dunque di nostre elaborazioni sulla base dei dati attuali.

Chi aveva previsto una tappa tranquilla con un probabile arrivo di gruppo aveva sbagliato di grosso: sulla salita più impegnativa, il passo del Penice (oggi circa 15 km al 5% di pendenza media), la corsa esplode. Il primo ad attaccare è **Gay**; dietro cercano di resistergli **Mellera, Aimo** e **Messeri** mentre **Belloni**, attardato da un foratura, insegue. Sulla vetta transitano in testa **Aimo, Gay** e

Messeri. Linari che aveva cercato di resistere è invece irrimediabilmente staccato.

Belloni, seguito da una vettura sulla quale, secondo l'inviato de La Stampa, è stato visto **Costante Girardengo**, arriva a 500 metri dai primi.

Gay fora e **Aimo** ne approfitta per scattare, lasciando **Messeri**.

Ad Ottone, dove mancano una cinquantina di chilometri dal traguardo, **Aimo** passa primo con 4 minuti di vantaggio su **Gay**, **Messeri** e **Belloni**.

Aimo non viene più ripreso e dopo 70 chilometri di fuga solitaria taglia trionfante il traguardo al Lido di Albaro, dove, come tiene a precisare La Gazzetta livornese del 10 maggio, “*presta servizio la Milizia nazionale*”, le *camicie nere* del Partito nazionale fascista. Dietro, **Gay** ha staccato **Messeri** e **Belloni**, bersagliato dalla “*guigne*”, termine francese sinonimo di mala sorte

Questo l'ordine di arrivo della prima tappa:

1. *Bartolomeo Aimo in 11hr 0min 23sec*
2. *Federico Gay a 9min 50sec*
3. *Guido Masseri a 16min 50sec*
4. *Gaetano Belloni a 18min 39min*
5. *Giuseppe Enrici s.t.*
6. *Ermanno Vallazza a 23min 33sec*
7. *Giovanni Bassi a 25min 5sec*
8. *Riccardo Gagliardi a 26min 33sec*
9. *Alfredo Sivocci s.t.*
10. *Enea Dal Fiume s.t.*

Italiano **Lugli**, protagonista prima del Pelice, è 12° a 27min e 30sec, **Pratesi** e **Gabrielli** arrivano invece con il grosso del gruppo staccato di 40min e regolato da **Robotti**, ventesimo.

E questa doveva essere una tappa tranquilla!

Dopo il giorno di riposo si riparte il 12 maggio sempre dal lido di Albaro. Dieci minuti prima della partenza, data sempre attorno alle 4,30, rubano la bicicletta all'individuale **Leoni** che, disperato, non può partire!

La seconda tappa, **Genova – Firenze**, prevede l'ascesa del Bracco ma anche del Quiesa e soprattutto dell'appennino pistoiese. In totale 307 km per un dislivello di circa 2400 metri.

Dopo pochi chilometri, appena superata Santa Margherita Ligure, **Belloni** si ferma e si ritira. *“Le mie condizioni fisiche non mi permettono di continuare”* dichiara ai giornalisti.

La prima parte della tappa si trascina tranquilla. A Spezia **Linari** vince il traguardo a premi (200 lire) precedendo l'attivissimo **Lugli**, **Menicardi** e **Aimo**. *“Al passaggio di **Alfonsina Strada** ... circa mezz'ora dopo i primi questa è fatta segno dai numerosissimi appassionati di entusiastici applausi. La giovane, che così concitata*

ha l'aspetto di un ragazzaccio si ferma al rifornimento e poi frescamente balza in sella e riparte seguita da un codazzo di ciclisti improvvisati". (La Gazzetta Livornese del 12 maggio).

Il Bracco viene affrontato in gruppo mentre sul Quiesa passa primo **Aimo**.

Sulla salita che porta prima a Bagni di Lucca e poi a San Marcello pistoiese il gruppo si frammenta anche a causa delle numerose forature. In questa fase **Gay** attacca, approfittando delle forature che hanno fatto attardare **Aimo**. Con **Gay** rimangono **Bassi, Ruffoni, Zanaga e Enrici**. Dopo San Marcello pistoiese rimangono in testa **Gay** ed **Enrici** con 2min su **Zanaga** e 2min e 30sec su **Gordini e Trentarossi**. **Aimo** e **Dal Fiume** inseguono ancor più staccati.

"La gara è ormai finita. Tra una folla enorme e avvolti tra spire impenetrabili di polvere, vengono compiuti gli ultimi chilometri". (Corriere italiano del 13 maggio).

L'arrivo è previsto al velodromo della Libertas, inaugurato nel 1922 in una zona periferica di Firenze. Le tribune sono gremite. **Gay** entra per primo sulla pista in cemento e batte agevolmente di

“almeno tre lunghezze” **Enrici**, **Gordini**, **Trentarossi** e **Aimo** arrivano dopo oltre 7 minuti.

Questo l'ordine d'arrivo della seconda tappa:

1. *Federico Gay in 11hr 52min 36sec*
2. *Giuseppe Enrici a 1sec*
3. *Michele Gordini a 7min 13sec*
4. *Giovanni Trentarossi s.t.*
5. *Bartolomeo Aimo a 7min 16sec*
6. *Adriano Zanaga a 7min 57sec*
7. *Alfredo Sivocci a 10min 27sec*
8. *Giovanni Bassi a 10min 28sec*
9. *Guido Messeri s.t.*
10. *Alighiero Burroni a 13min 58sec*

Linari, molto deluso, è solo 11° a 14min e 18sec, **Lugli** è 13° a 14min e 20sec, **Pratesi** (che il Corriere italiano segnala in “*ripresa*”) è 15° a 14min e 23sec mentre **Gabrielli** arriva col grosso del gruppo regolato da **Sangiorgi** a 20min e 52sec.

Questa la “generale”:

1. *Bartolomeo Aimo in 23hr 0min 15sec*
2. *Federico Gay a 3min 14sec*
3. *Giuseppe Enrici a 11min 43sec*
4. *Guido Messeri a 20min 2sec*
5. *Giovanni Bassi a 28min 17sec*

Lugli è nono a 34min e 39sec, **Gabrielli** è 17° a 48min e 11sec.

Quindi a Firenze **Aimo** ha perso gran parte del vantaggio accumulato nella lunga fuga di Genova. *“Dopo la seconda tappa del Giro – sentenza il saccente commentatore de l’Idea nazionale del 14 maggio – due uomini emergono su tutti gli altri, gli stessi che noi abbiamo indicato quali più probabili vincitori”*.

La terza tappa, **Firenze – Roma**, 284 km, prevede un percorso vallonato con lo strappo di Radicofani e la salita del monte Cimino, nel viterbese. Il dislivello complessivo era, probabilmente, superiore ai 3mila metri. Al via non si presentano **Linari** e **Berni**, i due fiorentini devono aver preferito l’aria di casa alla faticaccia del Giro! Come il compagno di squadra **Belloni** anche **Linari** non adduce un motivo particolare per giustificare il ritiro.

Sulla salita di Radicofani parte l’attacco di **Aimo**. Gli resiste solo **Dal Fiume**. I due scollinano per primi inseguiti da **Sivocci**, **Robotti**, **Gabrielli** (per la prima volta all’attacco), **Gordini**, **Lugli** e **Martinetto** che passano dopo 2min. **Gay**, sorpreso mentre si era fermato a bere ad una fonte, è a 4min e mezzo dai primi e passa assieme a **Martinetto**, **Trentarossi**, **Zanaga**. **Enrici** e **Vallazza**.

Ad Acquapendente **Gay** e **Gordini** raggiungono i due di testa. Appena dopo Bolsena anche **Gabrielli** (*“che oggi ha compiuto una gara superba”*, nota il Corriere Italiano del 16 maggio) rientra sui primi. La stessa cosa fa **Dal Fiume** dopo un lungo inseguimento.

Superato il controllo di Viterbo inizia la salita del Monte Cimino affrontata insieme dai sei di testa. **Gordini** attacca deciso. **Dal Fiume**, stanco per il lungo inseguimento, cede. Poi fra lo stupore generale avviene l'impensabile: **Aimo** cede di schianto. **Gay** approfitta delle difficoltà del piemontese e attacca seguito da **Gordini**. *“La crisi **Aymo** è gravissima. Egli perde minuti su minuti e presto lo rivedremo ma a bordo di una automobile, definitivamente ritirato”*. (La Stampa del 15 maggio). **Aimo** lamenta forti dolori alla milza.

Dopo una serie di forature che li colpiscono entrambi **Gay** stacca **Gordini** che a sua volta è ripreso e staccato da **Dal Fiume**.

Allo Stadio nazionale di Roma, pieno ma non stracolmo, **Gay** arriva in solitaria precedendo **Dal Fiume**. **Gordini** è terzo, **Enrici**, anche lui vittima di due forature, quarto e **Gabrielli** quinto.

Questo l'ordine d'arrivo della terza tappa:

1. *Federico Gay in 10hr 56min 6sec*
2. *Enea Dal Fiume a 2min 30sec*
3. *Michele Gordini a 3min 8sec*
4. *Giuseppe Enrici a 5min 48sec*
5. *Angelo Gabrielli a 18min 54sec*
6. *Adriano Zanaga a 21min 54sec*
7. *Giovanni Tragella a 23min 45sec*
8. *Secondo Martinetto s.t.*
9. *Carlo Meller a 35min 39sec*

10 Fortunato Manicardi s.t.

Pratesi che nei primi chilometri era apparso brillante attaccando assieme a **Aimo**, è 19° a 41min e 47sec, **Lugli**, oggi bersagliato dalla sfortuna dopo essere stato fra i più brillanti fino alla salita di Radicofani, arriva staccatissimo: 25° a 51min e 52sec.

Questa la “generale”:

- 1. Federico Gay in 33hr 59min 35sec*
- 2. Giuseppe Enrici a 14min 23sec*
- 3. Enea Dal Fiume a 32min 53sec*
- 4. Michele Gordini a 38min 46sec*
- 5. Guido Messeri a 42min 28sec*

Gabrielli fa un grande balzo in avanti e passa al nono posto a 1hr 3min 51sec. **Pratesi** è 19° e **Lugli** rimbalza indietro ed è solo 25°.

La classifica generale mostra distacchi abissali. La lotta sembra ristretta ai primi due, **Gay** e **Enrici**, con il primo nettamente favorito.

Il clamoroso ritiro di **Aimo** provoca roventi polemiche. I maligni notano che i corridori della Legnano si stanno ritirando uno dopo l'altro: prima **Belloni** e poi **Linari** e **Aimo**. Alcuni prevedono il ritiro anche di **Enrici** e **Vallazza**. “*Li rivedremo al Tour*” dicono in molti.

Altri suonano il “*de profundis*” al Giro, rimasto senza “prime donne”. “*Giro d’Italia decauville*” (a scartamento ridotto) titola L’Idea nazionale del 16 maggio. In realtà Belloni, ad esempio, sta veramente male: rientrato a Milano i medici parlano di “*rischio polmonite.*” (Il Giornale d’Italia del 14 maggio)

Ma il Giro continua. Il ciclo delle tappe definite “facili” si conclude con la **Roma – Napoli**, 249 km con un dislivello totale superiore ai 2mila metri.

Da Napoli partono, dopo il giorno di riposo, in 59. I ritiri nelle prime tre tappe sono stati ben 29!

Considerato che il percorso viene ritenuto “facile” tutti prevedono il primo arrivo in volata. E invece ...

La battaglia scoppia durante la salita di San Giovanni in Carico. **Gay** fora e **Enrici, Ferrario e Bassi** lo attaccano decisi. Al culmine della salita i tre hanno però solo 50 metri di vantaggio su **Gay**, in forte recupero, **Dal Fiume e Marchi. Lugli e Tragella** (il futuro direttore sportivo di **Fausto Coppi**) inseguono a circa 2min.

Dopo il ricongiungimento, siamo a circa 100 km dall’arrivo, parte a sorpresa il padovano **Zanaga**. Nessuno lo insegue. Tutti pensano che il tentativo solitario si esaurirà da solo. Il suo vantaggio arriva anche a 6min poi diminuisce a causa di una foratura ma a Caserta

il fuggitivo ha 5min su **Gay** e **Trentarossi** e 7min su **Tragella**, **Enrici** e **Lugli**.

Lasciamo all'inviato del La Stampa, la cronaca dell'arrivo: *“La corsa volge al termine fra i formicolanti sobborghi di Napoli, per strade dal fondo orribile e fra u movimento enorme di persone e di veicoli. Nelle immediate vicinanze dell’Arenaccia, dove ha termine la tappa, la folla offre uno spettacolo meraviglioso. **Zanaga** giunge segnalato dallo sparo dei mortaretti dalle alture di Capodichino e il pubblico lo accoglie con cordiali applausi, ripetuti quando arriva **Gay** che batte in velocità **Trentarossi**”.*

Questo l'ordine di arrivo di una tappa ancora combattutissima che ha visto **Lugli** e **Gabrielli** ancora protagonisti:

1. Adriano Zanaga in 9hr 46min 14sec
2. Federico Gay a 4min 28sec
3. Giovanni Trentarossi s.t.
4. Giuseppe Enrici a 6min 21sec
5. Itaiano Lugli a 7min 31sec
6. Giovanni Tragella a 11min 36sec
7. Angelo Gabrielli a 13min 49sec
8. Secondo Martinetto a 14min 7sec
9. Giovanni Bassi a 17min 51sec
10. Michele Gordini s.t.

Pratesi, autore fin'ora di una corsa anonima, è 20° a 29min e 37sec.

Questa le generale:

1. *Federico Gay: 43hr 50min 17sec*
2. *Giuseppe Enrici a 16min 16sec*
3. *Adriano Zanaga a 40min 42sec*
4. *Michele Gordini a 52min 9sec*
5. *Guido Messeri a 55min 52sec*

Gabrielli è ora settimo a 1hr 6min e 44sec, **Lugli** fa un grande balzo in avanti e ora è 11° mentre **Pratesi** è fuori dai primi venti.

Facendo un bilancio del Giro ormai giunto ad un terzo del percorso *La Domenica sportiva*, settimanale sportivo illustrato, scrive: *“Le prime tappe hanno dato luogo a risultati quali da parecchi anni non si erano avuti. Non più arrivi di gruppo, numerosi e ripetuti in serie, non più le classifiche quasi immobili con distacchi brevissimi, non più il predominare quasi assoluto di pochissimi uomini predestinati al ruolo di leader fin dalla partenza ma soluzioni di forza sul percorso, situazioni movimentatissime con intervalli netti, libero gioco delle probabilità personali di tutti concorrenti”*. (18 maggio)

LE TERRIBILI STRADE DEL SUD ITALIA

Alle 14 di sabato 17 maggio i corridori superstiti – intanto si sono ritirati anche **Vallazza, Messera e Di Pietro** – partono in treno dalla

stazione di Napoli per raggiungere Potenza dove arrivano alle 21, dopo 7 ore di viaggio! I corridori occupano due vetture di 2 classe.

Originariamente la quinta tappa sarebbe dovuta partire da Salerno, transitare per Potenza e arrivare a Taranto per un totale di 383 massacranti chilometri. Al termine della terza tappa la Giuria si era resa conto che a causa delle pessime condizioni delle strade, anche partendo molto presto, i corridori sarebbero arrivati a Taranto non prima delle 20, cioè col buio, e aveva deciso di scorciarla di un centinaio di chilometri partendo direttamente da Potenza.

Così ridisegnata la **Potenza – Taranto** prevede 265 km con qualche asperità di rilievo. Sulla base di quanto riportato dalla stampa non ci è stato possibile per questa tappa ricostruire un percorso plausibile e quindi ci è impossibile riportare il dislivello presunto. Comunque non doveva essere poco!

Da Potenza si parte alle 6,30. Incredibilmente mancano all'appello una quindicina di corridori a cui, sembra, non è suonata la sveglia! Fra i ritardatari **Messori**, quinto nella generale, e **Dal Fiume**, sesto.

Nel suo inseguimento **Messori** spacca la forcella e perde due ore per ripararla.

“L’orribile fondo stradale provoca molte forature. Pochi possono scampare a questa disgrazia”.(Il Telegrafo del 19 maggio)

Zanaga subisce le ire *“poco sportive”*, commenta sempre Il Telegrafo, di un mulo che lo *“gratifica”* di un calcio che lo fa cadere. Per le conseguenze di questa caduta il padovano, terzo in classifica, non ripartirà da Taranto.

La tappa è caratterizzata dalle cadute (**Sivocci** si fa male ad una mano ma è in grado di proseguire, **Trentarossi** invece viene ricoverato in ospedale con una brutta ferita sotto un occhio) e dalla *“guigne”* che si accanisce soprattutto con **Gilli, Gabrielli, Lugli e Pratesi**.

Mentre anche **Gordini** abbandona rimangono in testa in quattro: **Gay, Enrici, Gabrielli e Martinetto**. Sulla bella pista dello *“stadium”* di Taranto la volata è serrata: vince **Gay** davanti a **Martinetto, Enrici e Gabrielli**. La media è calcolata in 27 km/h, notevole se si pensa allo stato penoso di alcuni tratti di strada.

Lugli giunge subito dopo il gruppetto di testa mentre **Pratesi**, finalmente protagonista, è settimo.

Questo l’ordine d’arrivo della quinta tappa:

1. *Federico Gay in 9hr 47min 18sec*
2. *Secondo Martinetto s.t.*
3. *Giuseppe Enrici a 1sec*
4. *Angelo Gabrielli s.t.*

5. *Italiano Lugli a 3min 22sec*
6. *Gianbattista Gilli a 4min 50sec*
7. *Ottavio Pratesi a 8min 10sec*
8. *Adriano Zanaga a 9min 15sec*
9. *Giovanni Rossignoli a 12min 23sec*
10. *Giovanni Tragella s.t*

Questa la classifica generale:

1. *Federico Gay in 53hr 37min 35sec*
2. *Giuseppe Enrici a 16min 17sec*
3. *Adriano Zanaga a 49min 57sec*
4. *Angelo Gabrielli a 1hr 6min 45sec*
5. *Secondo Martinetto a 1hr 10min 12sec*
6. *Giovanni Tragella a 1hr 27min 18sec*
7. *Italiano Lugli a 1hr 29min 42sec*
8. *Enea Dal Fiume a 1hr 39min 52sec*
9. *Giovanni Rossignoli a 1hr 57min 6sec*
10. *Gianbattista Gilli a 2hr 6min 39sec*

Si segnala l'eccezionale tempra di **Rossignoli** che a 42 anni di età continua a battersi con successo in questo durissimo Giro.

Rossignoli continuerà a stupire ma ne riparleremo nell'epilogo.

Dopo il giorno di riposo è prevista la sesta tappa, la **Taranto – Foggia** di 230 km. La tappa più corta del Giro 1924 e senza alcuna asperità di rilievo.

La partenza avviene alle 7,15 in una giornata terribilmente calda. Non riparte lo sfortunato **Zanaga** dopo la caduta provocata dal mulo.

Nella prima parte della corsa, molti vinti dal caldo si fermano alle poche fontane che si incontrano sul percorso. Dopo il rifornimento di Bari *“la marcia riprende fra un polverone asfissiante, che invade perfino le vie di Bari, affollata e plaudente ... Il polverone e il caldo infieriscono, la strada è pessima”*. (La Stampa del 21 maggio).

I corridori però continuano a darsi battaglia. Dopo Canosa di Puglia rimangono in testa in tre: **Gilli**, oggi sempre all'attacco, e i due leader, **Gay e Enrici**.

*“Alle porte di Foggia finalmente il polverone che ci ha tormentato per tutta la tappa dirada perché a cura del Comitato locale sono state innaffiate le strade ... sul magnifico viale della Stazione liscio come una pista **Gay** vince davanti a **Gilli** e a **Enrici** che non provano neppure a contrastarlo”*. (La Stampa del 21 maggio).

Dal Fiume arriva dopo 30 secondi e **Gabrielli**, ancora protagonista, precede **Martinetto**, con quasi 6 minuti di distacco. **Lugli** è undicesimo a 10min e 45sec, **Pratesi** è tredicesimo a 14min e 22sec. **Alfonsina Strada**, con il suo completo nero su cui spicca il

n. 72, arriva assieme al gruppo con oltre 37 minuti di ritardo da **Gay**. *“Alfonsina Strada, al quale un gioielliere ha offerto una bella coppa di argento, è giunta affaticata a causa della ferita che le gonfia dolorosamente un ginocchio”*. (Corriere italiano del 22 maggio)

Questo l'ordine d'arrivo della sesta tappa:

1. *Federico Gay in 53hr 37min 35sec*
2. *Gianbattista Gilli s.t.*
3. *Giuseppe Enrici s.t.*
4. *Enea Dal Fiume a 32sec*
5. *Angelo Gabrielli a 5min 52sec*
6. *Secondo Martinetto s.t.*

Questa la “generale”:

1. *Federico Gay in 62hr 42min 53sec*
2. *Giuseppe Enrici a 16min 17sec*
3. *Angelo Gabrielli a 1hr 02min 37sec*
4. *Secondo Martinetto a 1hr 15min 04sec*
5. *Giovanni Tragella a 1hr 35min 28sec*
6. *Enea Dal Fiume a 1hr 40min 24sec*
7. *Italiano Lugli a 1hr 40min 27sec*
8. *Gianbattista Gilli a 2hr 6min 39sec*
9. *Giovanni Rossignoli a 2hr 17min 22sec*
10. *Ottavio Pratesi a 2hr 43min 01sec*

“All'arrivo – scrive l'inviato de La Stampa – oltre a tutte la autorità locali al completo si notano l'on. Caradonna e l'on. De Cicco”.

Giuseppe Caradonna, uno dei gerarchi più potenti del ventennio,

ras di Cerignola, aveva guidato nel settembre 1921 la squadraccia che assassinò il deputato socialista Giuseppe Di Vagno. Presidente della Camera delle Corporazioni, aderì alla Repubblica Sociale. Nel dopoguerra fu arrestato ma poi scarcerato per l'amnistia. De Cicco, ras di Foggia, preferì la carriera diplomatica. Morì suicida nel 1957, senza fare un giorno di carcere.

Ma torniamo al Giro con il commento del Corriere italiano del 22 maggio: *“Gli uomini maggiormente in vista di questo Giro d'Italia hanno combattuto la sesta battaglia della dura prova con un accanimento che ci ha sorpreso perché nessuno avrebbe potuto credere che oggi la lotta sarebbe stata sostenuta così fieramente con tanti elementi che la facevano prevedere fiacca: la configurazione topografica, l'abbondanza incredibile della polvere, la temperatura torrida e la mancanza d'acqua”*.

A metà giro e prima delle salite appenniniche la lotta per il vertice si limita a **Gay**, vincitore di quattro tappe, e a **Enrici**, unico sopravvissuto della corazzata Legnano.

I “TAPPONI” APPENNINICI

Il 22 maggio alle 4 di mattina, è ancora buio, i 46 corridori rimasti in gara partono per la settima tappa, la **Foggia – L'Aquila** di 304 km con un dislivello valutabile attorno ai 4500 metri. Sono previste diverse

salite molto dure: il Macerone, che ha fatto la storia dei Giri prima della “scoperta” della Dolimiti, ma anche quelle di Rio Nero, di Castel di Sangro e delle Volte.

*“Al passaggio da Lucera grandi feste per **Tutolo** nativo del paese che transita primo del gruppo mentre la banda cittadina intona inni patriottici”* (La Gazzetta livornese del 22 maggio).

Enrici, secondo in classifica ma a suo agio sulle salite, sferra il suo attacco fin dalle prime rampe del Macerone quando approfitta della sosta di **Gay** per girare la ruota posteriore. A quel tempo non erano ammessi i cambi di velocità e i corridori montavano sulla ruota posteriore due pignoni: da una parte uno grande per la salita e dall'altra uno piccolo per pianura e discesa. **Enrici** passa primo in vetta seguito da **Dal Fiume**, **Bassi** e **Gay**. La *guigne* inizia a perseguire il torinese che nella discesa fora contemporaneamente le due gomme e perde forse cinque minuti per cambiarle.

Al culmine della salita di Rio Nero **Enrici** passa ancora primo inseguito da vari corridori mentre **Gay**, che è insieme a **Gilardi**, **Sivocci** e **Pratesi**, ha accumulato nove minuti di ritardo.

Sulla salita di Castel di Sangro **Enrici** è raggiunto da **Lugli**.

Al controllo di Sulmona passano primi **Lugli** ed **Enrici**, a 5 minuti **Gilli** e **Tragella** poi **Gay** e **Messeri**.

Sulla terribile salita delle Volte **Enrici** stacca **Lugli** che paga la fatica del ricongiungimento e arriva solo a L'Aquila dove, si direbbe oggi, fa "colpo doppio": primo di tappa e primo in classifica. **Gay** infatti rallentato dalla rottura di uno dei due pignoni della ruota posteriore arriva con più di 17 minuti di distacco. Secondo alcuni **Gay** avrebbe avuto dal "cambio ruote" una ruota difettosa. L'episodio è narrato da Carlo Delfino nel suo "Memorie di un suiveur, Varazze, 2003. **Lugli** arriva secondo, **Gabrielli** sesto e **Pratesi** undicesimo. 50min e 52sec dopo **Enrici** arriva il gruppo formato da 23 corridori. **Alfonsina Strada** taglia il traguardo per ultima.

Qualcuno nota che **Federico Gay** ha avuto la sfortuna dalla sua parte ma che il ritardo accumulato da **Enrici** va oltre il tempo perso per le forature e l'incidente meccanico.

Questo l'ordine d'arrivo:

1. *Giuseppe Enrici in 12hr 47min 27sec*
2. *Italiano Lugli a 3min 45sec*
3. *Gianbattista Gilli a 12min 7sec*
4. *Giovanni Tragella s.t.*
5. *Secondo Martinetto a 17min 0sec*
6. *Angelo Gabrielli a 17min 5sec*
7. *Guido Messeri a 17min 10sec*

8. *Alfredo Sivocci a 17min 22sec*
9. *Federico Gay a 17min 25sec*
10. *Luigi Ugaglia a 18min 39sec*

Questa la “generale”:

1. *Giuseppe Enrici in 75hr 46min 37sec*
2. *Federico Gay a 1min 8sec*
3. *Angelo Gabrielli a 1hr 13min 25sec*
4. *Secondo Martinetto a 1hr 16min 47sec*
5. *Italiano Lugli a 1hr 27min 55sec*
6. *Giovanni Tragella a 1hr 31min 18sec*
7. *Enea Dal Fiume a 1hr 58min 11sec*
8. *Gianbattista Gilli a 2hr 2min 29sec*
9. *Giovanni Rossignoli a 2hr 34min 51sec*
10. *Alfredo Sivocci a 2hr 43min 14sec*

Pratesi è undicesimo.

Il 24 maggio è in programma la “tappa regina”, **L'Aquila – Perugia**, 296 km con un dislivello probabilmente superiore ai 5mila metri. Sono previsti il Passo delle Capannelle e il Passo Forca delle Canapine che con i suoi 1541 metri è il punto più alto toccato dal Giro. Ai nostri giorni sarebbe stato nominato la “*Cima Coppi*”.

Si parte alle 4,20 per aspettare qualche ritardatario.

I migliori scalano compatti il Passo delle Capannelle posto poco dopo la partenza. In discesa si susseguono cadute e forature, fra i più sfortunati **Pratesi** e **Messeri**.

Dopo circa 60 chilometri Dal Fiume è solo in testa alla corsa con 8 minuti sui più immediati inseguitori. Al culmine del Passo Forca Canapine **Dal Fiume** ha 7min su **Enrici**, 14min su **Rossignoli**, 15min su **Gabrielli**, 22min su **Lugli**. **Gay** in grave crisi a causa del mal di stomaco passa a 45min.

A Spoleto, 240 km, **Dal Fiume** ha ancora 4min su **Enrici**, ma appare stanco dopo 180 chilometri di fuga solitaria. A Foligno, 282 km, **Dal Fiume** ha solo 1min di vantaggio. Alle porte di Perugia **Enrici** raggiunge il fuggitivo. Manca solo lo strappo finale: un salita di 5 chilometri. *“La lotta è magnifica ma poi **Enrici** stacca **Dal Fiume** sull’ultima salita che porta al traguardo di Perugia”*. (La Stampa del 25 maggio). Di fronte ad una *“folla enorme”* **Enrici** vince la sua seconda tappa consecutiva e mette una ipoteca sulla vittoria finale. **Gay** che nel finale ha lottato come un leone ha recuperato parte dello svantaggio ma arriva dopo oltre 39min. Ormai il Giro salvo sorprese è deciso.

Va fuori tempo massimo **Alfonsina Strada** che aveva spaccato il manubrio sostituito, sembra, con un manico di scopa legato con

una fune! La Giuria, interpretando il regolamento alla lettera, la estromette ma il patron della corsa, il giornalista Emilio Colombo, non vuol fare perdere al Giro una delle sua attrazioni e costringe la Giuria ad un compromesso: **Alfonsina** parteciperà alle restanti tappe ma fuori classifica. Non è l'unica perchè anche **Cividini** e **Aperlo** sbagliano strada e arrivano fuori tempo massimo. Fanno ricorso all'UVI e la Giuria li riammette *jub iudice*.

Questo l'ordine d'arrivo:

1. *Giuseppe Enrici in 11hr 12min 18sec*
2. *Enea Dal Fiume a 1min 25sec*
3. *Giovanni Rossignoli a 19min 7sec*
4. *Angelo Gabrielli a 22min 42sec*
5. *Guido Messeri a 31min 42sec*
6. *Gianbattista Gilli a 33min 6sec*
7. *Italiano Lugli a 34min 19sec*
8. *Ottavio Pratesi a 35min 34sec*
9. *Alfredo Sivocci a 39min 15sec*
10. *Federico Gay a 39min 16sec*

Questa la "generale":

1. *Giuseppe Enrici in 86hr 58min 55sec*
2. *Federico Gay a 40min 14sec*
3. *Angelo Gabrielli a 1hr 30min 7sec*
4. *Enea Dal Fiume a 1hr 59min 18sec*
5. *Italiano Lugli a 2hr 2min 14sec*

6. *Secondo Martinetto a 2hr 6min 16sec*
7. *Gianbattista Gilli a 2hr 35min 39sec*
8. *Giovanni Rossignoli a 2hr 52min 58sec*
9. *Alfredo Sivocci a 3hr 22min 39sec*
10. *Ottavio Pratesi a 3hr 30min 43sec*

L'ultima tappa appenninica, la **Perugia – Bologna**, 280 km, prevede il Passo dei Mandrioli (1137 metri) ma non è dura come le due precedenti considerato un dislivello complessivo valutabile attorno ai 2mila metri.

Per i corridori però non sarà una passeggiata. Infatti piove e fa molto freddo.

Pioggia fitta e a tratti anche violenta. Tutti indossano gli impermeabili. In gruppo c'è ancora, come si è detto, **Alfonsina Strada** che riceve fiori e battimani in ogni paese attraversato dalla tappa.

Sul Passo dei Mandrioli **Enrici** conferma lo stato di grande forma e sgrana il gruppo. In vetta ha 50 metri sul compagno di squadra **Ferrario** e 100 metri su **Tragella** e altri. **Gay** è bersagliato dalla sfortuna: gli si guasta un freno e perde ancora terreno. *“Le mani gelate, la mota, il freddo gli hanno fatto impiegare un tempo almeno quadruplo di quello che normalmente sarebbe occorso. Il*

disgraziato torinese ha perduto un buon quato d'ora". (Corriere italiano del 27 maggio).

Tutti sono intirizziti dal freddo e alcuni nella discesa si fermano e si rifugiano per riscaldarsi nei casolari che trovano lungo la strada.

A Forlì si forma in testa un terzetto formato da **Enrici**, **Ferrario** e **Tragella** poi quest'ultimo cede e all'ippodromo Zoppoli di Bologna si presentano i due della Legnano, **Enrici** entra per primo ma poi fa passare **Ferrario** e lo fa vincere. Per questo la Giuria lo penalizzerà di tre minuti. La decisione provoca delle polemiche perché in passato atteggiamenti simili avevano portato a penalità molto superiori: nei Giri precedenti, Ruffoni era stato penalizzato di 30 minuti e Busi addirittura di un'ora.

Gay, indomito, ha recuperato gran parte dello svantaggio accumulato a causa dell'incidente al freno e arriva dopo 8 minuti. **Pratesi**, sempre regolare ma mai brillante, è dodicesimo e **Lugli**, oggi poco in vista, diciassettesimo.

Questo l'ordine di arrivo:

- 1. Arturo Ferrario in 10hr 47min 26sec*
- 2. Giuseppe Enrici a 1sec*
- 3. Giovanni Tragella a 1min 58sec*

4. *Secondo Martinetto a 8min 0sec*
5. *Federico Gay a 8min 45sec*
6. *Enea Dal Fiume a 10min 49sec*
7. *Gianbattista Gilli a 11min 10sec*
8. *Angiolo Gabrielli a 12min 3sec*
9. *Domenico Sangiorgi a 15min 17sec*
10. *Alfredo Comminetti a 16min 44sec*

Questa la “generale” a tre tappe dal termine del Giro:

1. *Giuseppe Enrici in 97hr 46min 22sec*
2. *Federico Gay a 48min 9sec*
3. *Angiolo Gabrielli a 1hr 48min 9sec*
4. *Enea Dal Fiume a 2hr 10min 16sec*
5. *Secondo Martinetto a 2hr 14min 15sec*
6. *Gianbattista Gilli a 2hr 46min 48sec*
7. *Italiano Lugli a 3hr 10min 21sec*
8. *Giovanni Rossignoli a 3hr 29min 19sec*
9. *Ottavio Pratesi a 3hr 55min 17sec*
10. *Alfredo Sivocci a 4hr 4min 24sec*

Commentando le vicende del Giro L'idea nazionale, fin'ora molto critica, deve ammettere che: *“L'assenza dei grandi nomi ha certamente tolto alla gara più importante l'enorme interesse delle altre edizioni ma per la formula nuova da cui è retta e per l'innegabile vivacità e valentia degli uomini che si sono sottoposti alla durissima fatica, ogni tappa del Giro è degna dell'attenzione degli sportivi italiani”*. (28 maggio).

VERSO MILANO PASSANDO PER FIUME

Il 28 maggio è in programma la **Bologna – Fiume**, 415 chilometri, appena 15 chilometri meno della Lucca – Roma del 1914, la tappa più lunga nella storia ultracentenaria del Giro.

Dopo anni di contenzioso e l'occupazione da parte dei volontari dannunziani, finita con le cannonate della Marina militare italiana, la città di Fiume era stata annessa all'Italia con l'accordo italo-jugoslavo del marzo 1924. Gran parte del suo entroterra invece passava al Regno di Jugoslavia.

Alle 6,45 il direttore della corsa, Armano Cougnet, dà ufficialmente il via a questa tappa massacrante. Piove e *“tutti i corridori indossano l'impermeabile e si avviano per le strade viscide e illuminate dai fari delle automobili del seguito”*. (La Gazzetta livornese del 28 maggio).

Approfittando del buio (sic) vanno in fuga **Cominelli e Robotti** a cui si aggrega **Federico Gay**, evidentemente convinto di recuperare almeno in parte lo svantaggio che lo divide da **Enrici**. La fuga non dura e a Oderzo in testa ci sono 22 uomini con tutti i migliori. La corsa si addormenta, i corridori sono stanchi e la tappa *“si risolve in una passeggiata di salute durata oltre 250 chilometri ... Ripreso*

Gay, la giornata primaverile e le ottime strade hanno consigliato i corridori a proseguire a passo turistico". (Corriere italiano del 30 maggio).

Solo dopo Basorizza, un'audace tirata di **Pratesi** risveglia gli spiriti bellicosi dei corridori. Nella dolce salita sulle colline carsiche, dove **Gay** è uno dei primi a cedere ma anche **Enrici** non pare in gran giornata, **Pratesi** passa ripetutamente all'attacco, ma poi è superato da **Ferrario** che scollina con un certo vantaggio. Il milanese però si attarda nel cambio della ruota posteriore e viene raggiunto da **Sivocci** e **Lazzaretti**. Sul viale della Stazione di Fiume, dove è posto il traguardo, **Sivocci**, dotato di uno spunto veloce che lo fa considerare ancora uno dei pistard più veloci d'Italia, ai 300 metri lancia lo sprint, troppo sicuro di avere la meglio sui due giovani compagni di fuga. **Ferrario** cede ma **Lazzaretti** tiene bene e agli 80 metri lo affianca. "**Sivocci** – scrive La Stampa del 29 maggio – *disunitosi, appoggia verso la folla e desiste, mentre il romano passa nettamente. L'arrivo si è svolto regolarmente davanti ad una folla immensa e acclamante*".

Lazzaretti, che a settembre otterrà il secondo e ultimo successo della sua carriera professionista vincendo la corsa del XX settembre, compie i 415 chilometri in circa 17 ore e mezzo ad una

media 23,6 km/h. Questo vuol dire che corridori sono arrivati a Fiume a mezzanotte!

La vittoria dà la possibilità all'inviato del Corriere italiano Vittorio Spositi di dare fiato a tutta la sua retorica nazionalista e fascista: *“Lazzeretti ha colto il suo trionfo più ambito nella città cara al cuore di tutti gli italiani, particolarmente alla sua bella anima di bersagliere che in Fiume redenta trascorse l'ansioso periodo dell'armistizio. L'inno Giovinezza saluta la vittoria del romano. Lazzeretti è commosso e piange mentre i più entusiasti lo sollevano e lo portano in trionfo”*. (30 maggio)

Spositi farà carriera: alla fine dell'anno il regime lo nomina presidente dell'UVI, carica che mantiene fino al 1926, e nel 1927 diviene il primo Commissario tecnico della nazionale di ciclismo. Negli anni '30 è una delle “firme” de Il Littoriale, quotidiano sportivo della capitale, rigidamente allineato alle direttive del regime. Nel dopoguerra Sposini rimane nell'ambiente ciclistico sia come giornalista che come organizzatore di corse.

Questo l'ordine di arrivo della tappa:

1. *Romolo Lazzeretti in 17hr 29min 12sec*
2. *Alfredo Sivocci s.t.*
3. *Arturo Ferrario s.t.*

4. *Secondo Martinetto a 22sec*
5. *Giovanni Tragella a 34sec*
6. *Giovanni Rossignoli a 37sec*
7. *Giuseppe Enrici a 48sec*
8. *Ottavio Pratesi a 7min 31sec*
9. *Federico Gay a 9min 32sec*
10. *Enea Dal Fiume s.t.*

Gabrielli è undicesimo con lo stesso tempo di **Gay** e **Dal Fiume**, **Lugli** è tredicesimo.

Questa le “generale”

1. *Giuseppe Enrici in 115hr 16min 22sec*
2. *Federico Gay a 56min 21sec*
3. *Angiolo Gabrielli a 1hr 56min 53sec*
4. *Secondo Martinetto a 2hr 13min 51sec*
5. *Enea Dal Fiume a 2hr 19min 0sec*
6. *Gianbattista Gilli a 2hr 59min 20sec*
7. *Italiano Lugli a 3hr 28min 32sec*
8. *Giovanni Rossignoli a 3hr 29min 6sec*
9. *Ottavio Pratesi a 4hr 3min 0sec*
10. *Alfredo Sivocci a 4hr 3min 36sec*

Le ultime due tappe, lunghe ma senza difficoltà particolari si svolgono senza emozioni.

La undicesima tappa, **Fiume – Verona**, 366 km, è affrontata ad andatura “rilassata” e si risolve in un arrivo di gruppo fra 28 dei 31 superstiti partiti alle 2,45 (sic) dall’attuale Rijeka. Vince **Ferrario** che resiste al ritorno di **Gay** e fa il bis della vittoria di Bologna. La media non supera i 20 km/h.

Questo l’ordine d’arrivo:

1. *Arturo Ferrario in 18hr 15min 54sec*
2. *Federico Gay s.t.*
3. *Giovanni Bassi s.t.*
4. *Michele Robotti s.t.*
5. *Enea Dal Fiume s.t.*
6. *Romolo Lazzaretti s.t.*
7. *Alfredo Sivocci s.t.*
8. *Giovanni Rossignoli s.t.*
9. *Ottavio Pratesi s.t.*
10. *Telesforo Benaglia s.t.*

Da notare come poco dopo i migliori sprinter rimasti nel gruppo si piazza **Ottavio Pratesi**, solitamente assolutamente “fermo” nelle volate. Segno di una ottima condizione. **Lugli** e **Gabrielli** attivi nei primi dei 5 giri della pista dello Stadio di Verona, vengono poi risucchiati dai velocisti.

Immutata, naturalmente, la classifica.

Anche la dodicesima e ultima tappa, la Verona - Milano di 313 chilometri, non offre emozioni. *“La stanchezza fisica che salva qualche eccezione, come **Pratesi, Enrici, Ferrario e Lazzeretti**, si è impadronita di tutti”*. (Corriere italiano del 2 giugno)

I corridori arrivano al traguardo, previsto al velodromo Sempione, nella confusione più totale. *“Siamo alle porte di Milano. La folla impressionante di veicoli al seguito aumenta sempre più, creando una enorme confusione. Ne è vittima **Ferrario** che investito da una automobile cade rompendo una ruota”*. (La Stampa del 2 giugno)

La Giuria - che verrà poi molto criticata – decide di neutralizzare il tempo all'ingresso del velodromo mentre la vittoria finale verrà decisa al termine di 5 giri di pista, esattamente come a Verona.

La volata è estremamente scorretta. **Gay** trattiene **Sivocci** mentre **Bassi** fa altrettanto con **Ferrario**. Vince il milanese **Bassi** davanti a **Gay, Sivocci, Lazzeretti, Robotti e Dal Fiume**.

Appena scesi di bicicletta i corridori si accapigliano. Alla rissa partecipano anche i supporters di **Ferrario** e **Bassi**, entrambi milanesi, che se le danno di santa ragione. Solo l'intervento della forza pubblica (carabinieri e milizia fascista) riporta un po' di calma.

Il giorno dopo la Giuria declasserà Bassi e Gay e quindi questo l'ordine d'arrivo finale ufficiale:

1. *Alfredo Sivocci in 12hr 51min 21sec*
2. *Romolo Lazzaretti s.t.*
3. *Michele Robotti s.t.*
4. *Enea Dal Fiume s.t.*
5. *Giovanni Rossignoli s.t.*
6. *Giovanni Tragella s.t.*

Alfonsina Strada arriva dopo 31min ma viene egualmente accolta dagli applausi della folla. Anzi il suo arrivo aiuta a placare gli animi. Alfonsina è sicuramente il personaggio più amato fra quelli che hanno partecipato a questo Giro. Lo ammette anche il camerata Spositi che però cerca di ricondurre l'impresa nei rigidi recinti della donna sposa e madre tanto cari ai fascisti e ai reazionari di ogni specie: *“Alfonsina Strada che nel frattempo giungeva al Velodromo, riconduceva la calma negli animi, entusiasmando l'ambiente e provocando applausi scroscianti quando ha compiuto i due giri di onore ultima ma lieta fatica che premia l'eroismo dimostrato nella grande prova superata, eroismo che ci ha fatto amare la **Strada** e la farà amare da tutti gli sportivi italiani quando apprenderanno che, oltre alla passione della gara, era un altro sentimento di madre e di moglie che l'aveva spinta a superare*

l'immane fatica". In un articolo successivo Spositi spiega che le vere ragioni che hanno spinto Alfonsina a partecipare al Giro sono la speranza di vincere qualche premio in denaro necessario per mantenere il marito impazzito nella casa di cura e la figlioletta nel collegio cittadino: *"Così da modesta vincitrice si trasformò in centaura della bicicletta superando fatiche immani, sorretta più che dagli scarsi [SIC!] suoi mezzi fisici, da una volontà indomabile, temprata al più vero degli affetti familiari"*. (4 giugno).

Ci sono tanti modi per sminuire quello che **Alfonsina Strada** ha fatto al Giro del '24; uno è quello di ignorarla o quasi, come fa la maggior parte della stampa, anche quella dei partiti popolari. Spositi invece usa un metodo più subdolo: la esalta ma la derubrica a impresa della donna comunque attenta ai suoi doveri di sposa e di madre.

Questa la classifica finale completa:

1. **Giuseppe Enrici in 143hr 43min 37sec coperti alla media 25,6 km/h**
2. **Federico Gay a 58min 21sec**
3. **Angiolo Gabrielli a 1hr 56min 53sec**

4. **Secondo Martinetto a 2hr 13min 51sec**
5. **Enea Dal Fiume a 2hr 19min 0sec**
6. **Gianbattista Gilli a 2hr 59min 20sec**
7. **Vitaliano Lugli a 3hr 28min 32sec**
8. **Giovanni Rossignoli a 3hr 29min 9sec**
9. **Ottavio Pratesi a 4hr 3min 0sec**
10. **Alfredo Sivocci a 4hr 3min 36sec**
11. **Giovanni Tragella a 4hr 21min 26sec**
12. **Luigi Ugaglia a 5hr 21min 38sec**
13. **Domenico Sangiorgi a 6hr 56min 41sec**
14. **Alfredo Comminetti a 7hr 13min 52sec**
15. **Guido Masseri a 7hr 32min 41sec**
16. **Arturo Ferrario a 7hr 45min 35sec**
17. **Giovanni Bassi a 8hr 10min 22sec**
18. **Romolo Lazzeretti a 8hr 55min 32sec**
19. **Michele Robotti a 10hr 7min 39sec**
20. **Livio Cattel a 10hr 50min 32sec**
21. **Michele Tutolo a 11hr 9min 49sec**
22. **Fortunato Manicardi a 12hr 45min 51sec**
23. **Giuseppe Rizzo a 15hr 29min 27sec**
24. **Enrico Sala a 17hr 12min 42sec**
25. **Antonio Buelli a 17hr 17min 30sec**
26. **Silvio Scrianti a 17hr 19min 27sec**
27. **Luigi Gilardi a 18hr 18min 39sec**
28. **Montanari Arturo a 18hr 30min 44sec**
29. **Maurizio Garino a 20hr 51min 22sec**
30. **Telesforo Benaglia a 20hr 58min 37sec**

Le classifiche parziali sono vinte da **Enrici** (*juniores*) e **Gabrielli** (*“fuori classe”*).

Come detto e diversamente da quanto si legge talvolta non era prevista una classifica per gli “individuali”.

I COMMENTI

COSA E' STATO IL GIRO D'ITALIA DEL '24

Il Giro del 1924 è passato alla storia come una edizione minore, disertata dai “grandi” campioni del tempo e caratterizzata solo dall'impresa di **Alfonsina Strada**. Se si può essere d'accordo nel dare un grande rilievo alla figura della “*corridora*”, secondo noi, invece il Giro del '24 non è stato un Giro da dimenticare.

Ognuno, leggendo la minuziosa, e speriamo non troppo noiosa, cronaca di quel Giro così come siamo riusciti a ricostruirla si sarà fatto un'idea del valore da dare a quel Giro.

Noi vogliamo concludere la nostra ricostruzione dando voce ai commentatori del tempo, almeno a quelli che le nostre ricerche sono riuscite a rintracciare. Rileggendo quelle pagine ingiallite e oggi digitalizzate si può avere, a modesto avviso di chi legge, un

quadro reale di quello che è stato e rimane uno dei Giri più belli della storia.

La Domenica Sportiva del 25 maggio

“Iniziatosi in un periodo di indubbia crisi per il ciclismo, crisi di industria e di uomini, che è in una fase di transizione e, speriamo per le fortune dello sport più popolare, di risoluzione, il XII Giro d’Italia ha affrontato la più importante prova in singolari condizioni. Si è radicalmente rinnovato nella “formula”, ha allargato il suo percorso, ha voluto facilitare il compito dei diseredati. E così, reso più aperto e osiamo dire più “democratico”, è risolutamente sceso in campo con le più disparate avversità: astensione di <assi>, indifferenza di <case>, ostilità di giornali”.(Valdo Cottarelli della Gazzetta dello sport)

La Stampa del 2 giugno

*“Un Giro con la formula rinnovata ha superato ottimamente la prova. Un poderoso coefficiente di animazione per la lotta e nel contempo la più efficace e attendibile forma di misurazione dei valori in campo. Fu così possibile, malgrado l’assenza di **Girardengo** e **Brunero** e l’abbandono nelle prime tappe di **Aimo**, **Belloni** e **Linari** e altri ottimi elementi una gara di continuo interesse per tutto il suo percorso il che non è comune a tutte le prove a tappe”.*

Corriere italiano del 4 giugno

“Pur riconoscendo che la combattività del XII Giro d’Italia è stata quest’anno superiore a quella delle edizioni passate è un po’ azzardato sostenere, come alcuni autorevolissimi colleghi hanno sostenuto, che il Giro odierno abbia posto in luce uomini che finalmente liberi da ogni pastoia contrattuale di Case e di squadre hanno saputo compiere imprese che Girardengo ad esempio non sarebbe stato in grado di compiere. L’affermazione è esagerata e scritta certamente sotto l’impressione di contento e di soddisfazione provata per la riuscita del Giro che ha interessato e soddisfatto le folle”. (Vittorio Spositi)

L’Idea nazionale del 4 giugno

“E’ certo in ogni caso che l’assenza dei grandi astri del ciclismo ha nuociuto non poco al successo del Giro ... e gli organizzatori devono ringraziare il nuovo regolamento se le cose non sono andate ben peggio! Il pubblico se non si è entusiasmato ha mostrato comunque il suo grande interessamento”.

La Domenica sportiva del 8 giugno

“Preferiamo cogliere ed esporre del XII Giro d’Italia l’elemento più materiale e concreto, più arido ma per ciò non meno capace di esaltarlo degnamente ... I 3600 chilometri del Giro sono stati

compiuti dal vincitore alla media orario di 25 [25,600]. Ossia nella più lunga e faticosa prova nazionale si è tenuta una velocità mai raggiunta in gare di pari mole e difficoltà”.

“Enrici delle sue doti di gran fondo aveva già dato chiare e indubbe prove terminando, pur soggetto alle gravi imposizioni di servizi e di sacrifici del gregario, al terzo e al sesto posto nei due precedenti Giri”.

La Domenica sportiva del 8 giugno

“Il Giro di quest’anno riportando lo sport alla drammaticità di un combattimento senza soste, incerto, accanito ha raggiunto un magnifico risultato di rinascita ... Hanno detto: il Giro d’Italia è un fallimento perché mancano gli assi. Un momento: di assi ne sono mancati appena due, uno [Brunero] perché doveva prepararsi a difendere, in una tremenda fatica, il nome italiano all’estero, l’altro [Girardengo] ... bè l’altro se n’è parlato sin troppo e lasciamo andare”. (Carlin, Carlo Bergoglio, giornalista del Guerin sportivo)

I “NOSTRI” PROTAGONISTI

Angelo Gabrielli e Vitaliano Lugli

“Gabrielli, Martinetto, Dal Fiume, Gilli e Lugli sono tutti giovani che meritano un plauso caloroso. Hanno vinto la prova dimostrandosi corridori animosi, gagliardi e onesti” (L’Idea nazionale del 4 giugno). *“Gabrielli, vigoroso atleta più continuo che brillante”*. (La Domenica sportiva dell’8 giugno). *“Lugli è stato il corridore che ha forato il maggior numero di gomme”*. (La Domenica sportiva del’8 giugno)

Ottavio Pratesi

“Pratesi in continuo progresso di forma è ormai pronto per andare a disputare il suo ennesimo Giro di Francia”. (Corriere italiano del 4 giugno)

EPILOGO

Girardengo sfida l’UVI, che aveva vietato ai corridori italiani di partecipare a corse e riunioni su pista nei giorni in cui si svolgeva il Giro, partecipando ad una gara ad inseguimento sulla pista di Losanna in cui batte il campione svizzero **Egg**. L’UVI lo sanziona con mille franchi di ammenda ma non lo squalifica. Nel ‘24 vince ancora il campionato italiano a punti è il G.P. Wolber di Parigi,

considerato il campionato del mondo su strada di quegli anni. Nel 1925 torna al Giro dove è secondo dietro **Binda**. Parteciperà ancora a ben sei Giri ma si ritirerà sempre.

Brunero si presenta alla XVIII^a edizione del Tour de France, vincendo la decima tappa ma ritirandosi alla dodicesima. Nel '24 vince il Lombardia mentre nel '25 è terzo al Giro dietro **Binda** e **Girardengo**. Vincerà il suo terzo Giro nel '26 e sarà terzo nel '27.

Bottecchia nei giorni del Giro partecipa alla Bordeaux – Parigi, massacrante prova di 591 km, ma l'UVI non prende provvedimenti nei suoi confronti o almeno noi non ne abbiamo trovata traccia. Vince il Tour de France del '24 con mezzora di vantaggio su **Frantz** e si ripete nel '25. Dopo il 1923 non partecipa più al Giro. Muore in circostanze che sono rimaste misteriose nel giugno del 1927. Ai suoi funerali partecipano alcuni corridori italiani (**Zanaga** e l'amico **Piccin**) il francese **Pelissier**, il belga **Buysse**. Suscita clamore la mancata partecipazione dei maggiori assi del tempo (**Binda**, **Girardengo**, **Bruner** e **Belloni**). Forse tale assenza si spiega con il noto antifascismo di **Bottecchia** che cozzava con l'allineamento al regime che caratterizzava tanti assi del ciclismo di quegli anni.

Aimo, ripresosi dalle febbre malariche che lo avevano costretto a ritirarsi dal Giro si presenta al via del Tour dove ottiene uno

splendido quarto posto. Nel '25 e nel '26 si piazzerà terzo. Nel 1925 è quarto nel GP Wolber, vero campionato del mondo di quegli anni, vinto dallo svizzero **Suter**.

Fra il 1923 e il 1924 **Gaetano Belloni** non ottiene alcuna vittoria. Il milanese non partecipa al Tour, come certe malelingue avevano previsto: ormai nella fase discendente della carriera si toglie però qualche altra soddisfazione, come due tappe al Giro del '25 e il terzo Lombardia nel '28, prima di dedicarsi quasi esclusivamente alla pista.

L'abbandono di **Linari** al Giro 1924 non è un episodio: il velocista fiorentino, professionista da '21 al '36, inanella otto ritiri in altrettante partecipazioni!

Enrici partecipa al Tour ma si ritira alla quarta tappa. Il piemontese non si ripete più ai livelli del Giro 1924 anche se nel 1926 si piazza quinto al Giro dietro Brunero, Binda, Bresciani e Vallazza.

Ancora di meno fa **Federico Gay** che dopo il Giro del '24 ottiene il secondo posto nella classifica a punti del campionato italiano ma poi scompare nel quasi anonimato. Unico lampo un onorevole decimo posto al Tour del 1925 e una contestata vittoria nella Zurigo – Berlino dello stesso anno.

Ermanno Valazza partecipa al Tour dove si piazza tredicesimo. Negli anni successivi la sua regolarità lo porterà a buoni piazzamenti al Giro (sesto nel '25 e quarto nel '26 e nel '27) ma non otterrà in carriera alcuna vittoria fra i professionisti.

Giovanni Rossignoli dopo l'ottavo posto al Giro si presenta al via anche del Tour. Aggiunge così ai 3650 chilometri italiani i 5425 francesi. A 42 anni di età arriva in fondo e si piazza trentunesimo su 60 arrivati (157 partenti). **Rossignoli** però non molla: continuerà a correre fino al 1927 partecipando sia al Giro che al Tour dove nel '26 vince la classifica degli individuali.

Fra i reduci del Giro che partecipano al Tour, oltre a **Pratesi** di cui parleremo dopo, anche **Ugaglia** che si ritira all dodicesima tappa e **Sala** classificato al trentaquattresimo posto.

GLI EROI DI CASA NOSTRA

Siamo convinti che se ad **Angiolo (o Angelo...) Gabrielli** alla partenza da Porta ticinese avessero detto che a quel Giro sarebbe arrivato terzo avrebbe risposto con la proverbiale saggezza contadina toscana: *“E glie’ una gran bischerata!”*. **Gabrielli** era indubbiamente uno dei dilettanti più forti in circolazione tanto che

l'UVI lo aveva inserito nella ristretta cerchia dei "fuori classe" ma a trent'anni affrontava, senza alcuna esperienza di corse a tappe, il suo primo Giro, fra l'altro molto impegnativo. La carriera ciclistica di Gabrielli è tutta da ricostruire però sappiamo che nel 1923 partecipa al Lombardia, piazzandosi ad un onorevole 23esimo posto. Prima del Giro appare negli ordini d'arrivo della Sanremo, arrivando 39esimo, e della Milano – Torino, 17esimo. Buoni risultati ma niente di che.

L'eccezionale risultato del Giro gli spalanca, finalmente, le porte del professionismo. Lo ingaggia la Maino di **Girardengo**. Con la maglia grigia debutta il 13 luglio 1924 al Giro di Toscana: il suo capitano vince ma di lui non si hanno notizie. Nel luglio sulle pagine de La Domenica sportiva appare una foto che ritrae **Gabrielli**, in maglia Maino, e **Lugli**, vincitori di una corsa al nuovissimo velodromo di Piombino. **Gabrielli** arriva poi 15esimo al Giro dell'Emilia e ottavo alla Corsa del XX settembre.

Nel 1925 la Maino gli rinnova il contratto e il 12 aprile il vicarellese ottiene la sua unica vittoria da professionista aggiudicandosi ad Alessandria la Coppa San Giorgio, prima prova del campionato professionisti juniores. A maggio **Gabrielli** coglie un bel settimo posto al Giro del Piemonte vinto da **Belloni**, e poi si presenta al suo secondo Giro d'Italia che però non conclude. Si registrano poi altri piazzamenti fra cui spicca il bel quarto posto al Giro di Toscana vinto da **Ciaccheri**.

E qui termina la carriera ciclistica di **Angiolo Gabrielli** iniziata per quanto ne sappiamo nel lontano 1912 quando il 10 giugno, appena diciottenne, vinse la Livorno – San Piero a Grado – Livorno.

Comunque il risultato di Gabrielli è un record: il vicarellese è a tutt'oggi l'unico dilettante ad essere salito sul podio del Giro d'Italia!

Pratesi era arrivato settimo nel Giro 1914, considerato quello più duro di sempre; non meraviglia quindi che in un altro giro estremamente impegnativo come quello del '24 faccia una *top ten* come si usa dire oggi. Il Giro lo finisce in grande progresso di condizione e **Ottavio Pratesi** lo dimostra subito: alla seconda tappa del Tour de France conquista la prima posizione della classifica degli individuali, i “touristes – routiers”, e non la lascia più fino a Parigi. D'altra parte Ottavio aveva già vinto quella classifica nel 1923 mentre dodici anni prima, nel 1912, la vittoria gli era stata letteralmente rubata da una congiura della casa di biciclette Automoto.

In realtà **Pratesi**, come molti altri individuali, non è un vero e proprio “isolato” perchè è stato ingaggiato da una fabbrica di biciclette parigina, la Baggi – Samyn, che non ha i mezzi delle case maggiori (Automoto, Peugeot, Alcyon, Legnano ...) ma che comunque garantisce un minimo di sostegno ai suoi quattro corridori: **Pratesi**, **Rossignoli**, **Ruffoni** e il francese **Protin**, tutti “touristes – routiers”.

Alla fine del Tour **Pratesi** si mette in tasca 2880 franchi, pochi se confrontati ai quasi 19mila di **Bottecchia** ma abbastanza rispetto ai 4mila di **Aimo**, quarto nella “generale” finale.

Nel 1925, ormai 36enne, **Pratesi** si ripresenta al via del Giro dove ottiene qualche piazzamento e un buon 14esimo posto nella “generale” finale. Partecipa anche a qualche corsa in linea: lo troviamo infatti nelle posizioni di coda nella classifica del campionato nazionale a punti vinta dal solito **Girardengo**.

Nell'autunno 1925 chiude la sua carriera di professionista, iniziata nel 1911, in cui spiccano le due vittorie al Giro dei Tre Mari, corsa a tappa che si svolgeva nel sud Italia, nel 1919 e nel 1920 (con otto tappe vinte in totale) e le due citate vittorie nelle classifiche degli individuali del Tour. In totale Pratesi partecipò a sette Giri d'Italia e 5 Tour de France, tutti conclusi tranne il Giro del 1913 dove fu squalificato su richiesta della Union Velocipediste Francaise alla quale il livornese non aveva versato una ammenda comminatagli per i fatti accaduti nel Tour 1912.

Corridore poco appariscente era però dotato di grande resistenza e regolarità, era anche un discreto scalatore che aveva il suo tallone di Achille nella assoluta mancanza di uno spunto veloce.

Non un grande campione come Girardengo, Bottecchia, Brunero ma un gran bel corridore che seppe rivaleggiare spesso da pari a pari con corridori di gran classe, ritagliandosi un suo spazio nella storia del ciclismo, spazio che è bene rivalutare.

Anche il settimo posto di **Vitaliano (o Italiano) Lugli** non può essere considerato una sorpresa. Il Corriere italiano nei pronostici della vigilia infatti lo metta nel novero di coloro che avrebbero potuto fare bella figura, subito sotto il ristretto gruppo dei possibili vincitori della corsa.

Di **Lugli**, come di **Gabrielli**, si sa pochissimo e la sua carriera è tutta da ricostruire. Prima del Giro vince la Palermo – Noto - Palermo davanti a **Messeri** con **Gabrielli** quarto. Molti ricordano la vittoria del Giro di Campania del 1922, quella che oggi definiremmo una “semi classica” del calendario italiano. Pochi sanno della vittoria al Giro di Toscana per professionisti juniores e dilettanti organizzato a Lari nel 1921.

Dopo il Giro del '24 **Lugli**, uno juniores che alcune fonti indicano come accasato con la Berettini di Milano, si ritira al Giro di Toscana, in cui era stato protagonista delle fasi iniziali, e si piazza 11esimo al Giro dell'Emilia vinto da **Linari**. A settembre La Domenica sportiva pubblica una foto che lo ritrae con la sua maglietta a righe senza nessuna iscrizione accanto a **Gabrielli** durante una riunione notturna al velodromo di Piombino.

Nel 1925 prende il via al Giro ma si ritira dopo tre tappe. Ritorna al Giro nel 1927 piazzandosi 19esimo.

E qui finiscono le notizie su questo ciclista che è un eufemismo definire poco conosciuto, un ciclista che 18enne aveva vinto il 26

maggio del 1914 a Ponsacco il campionato toscano dilettanti battendo il livornese **Cecchini**, il grossetano **Picchiotti** e **Nardi** di Firenze. Quinto, pensate un po', **Gabrielli** di Vicarello.

E con questo cenno ad una lontanissima corsa di 110 anni fa chiudiamo questo articolo dedicato al Giro d'Italia 1924.

Maurizio Zicanu

Nella foto del titolo: a sinistra, in alto Vitaliano Lugli, in basso Ottavio Pratesi, a destra Angiolo Gabrielli, tutti molto giovani. Le foto originali erano naturalmente in bianco e nero.

GALLERIA FOTOGRAFICA

Ottavio Pratesi in una foto del luglio 1924 al Parc ds Princes di Parigi, prima di una riunione con tutti i protagonisti del Tour. Come si nota indossa la maglia della Baggi – Samin, pneumatici Russel.



**Pratesi con il suo
caratteristiche
berretto, 1919.**



**Vitaliano Lugli e Angiolo Gabrielli .
La foto è stata scattata a Piombino
durante un riunione notturna al
nuovissimo velodromo.**

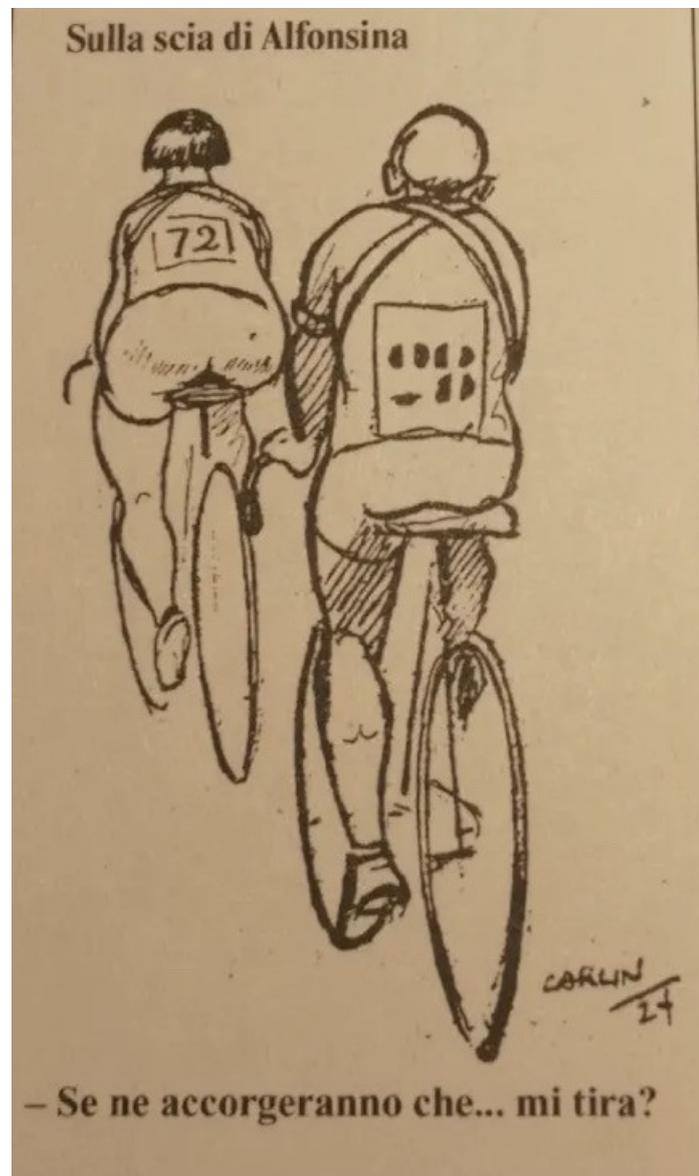
**Sotto ancora Lugli in una foto in studio, come usava a quei
tempi. (Fonte: B. Vaglini, Storia illustrata del ciclismo laregiano, 1996)**





**Alfonsina Strada complimentata
dal Sindaco di Firenze durante il
giorno di riposo.**

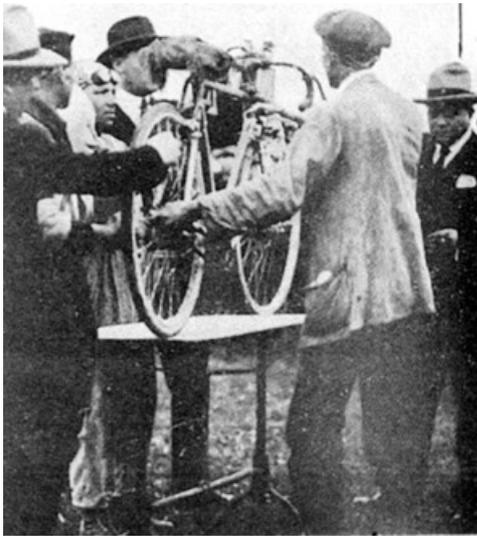
**Vignetta sessista di Carlin, Fausto
Bertoglio**



|| US Vicarello 1919

www.usv1919.it

maggio 2024



La punzonatura di una bici alla vigilia della partenza.

***Gay ed Enrici entrano
nel velodromo della
Libertas a Firenze.***



|| US Vicarello 1919

maggio 2024



Rifornimento gratuito d'acqua nel Giro d'Italia.

**Accanto,
rifornimento ad**

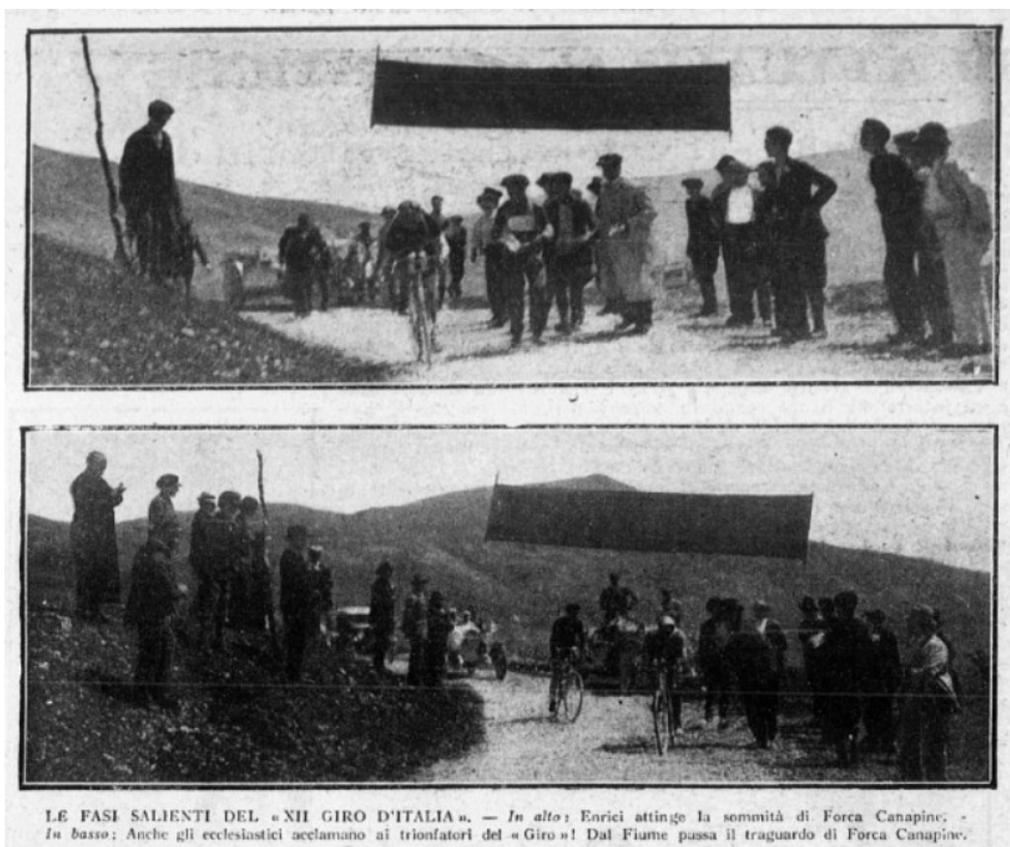
una fonte, sotto Aimo alla firma



Federico Gay vittorioso a Firenze



Il transito sul Passo Forca Canapina



Arrivo al Velodromo Sempione di Milano



Giuseppe Enrici, celebrato da La Domenica Sportiva



|| US Vicarello 1919

www.usv1919.it

maggio 2024

FONTI:

Quotidiani: Il Corriere italiano, La Stampa, L'Ida nazionale, Il Telegrafo, La Gazzetta livornese, L'Unità, Avanti, Il Giornale d'Italia.

Settimanali: La Domenica sportiva.

Siti: Wikipedia.org, Memoir-du-cyclisme.eu, Bikeraceinfo.com, Cyclingranking.com.

**La prima pagina
de La Gazzetta
dello Sport del 2
giugno, con una
foto di Gabrielli.**



||US Vicarello 1919

maggio 2024